

Cultura

Massimo Polidoro racconta Leonardo e i suoi migliori anni tra Pavia e Milano

Il nuovo libro dello scrittore e divulgatore vogherese «Prese il Regisole come modello per una statua equestre»

M. GRAZIA PICCALUGA

A Milano Leonardo da Vinci avrebbe trascorso il periodo più fecondo della sua produzione e la città ancora ne conserva le tracce: il Cenacolo, il Castello Sforzesco, la vigna nel giardino di Casa Atellani, il Ritratto di musico, il Codice Atlantico. Massimo Polidoro - scrittore vogherese e divulgatore scientifico, co-fondatore del Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze) - fa un balzo indietro nel tempo e porta il lettore nella città rinascimentale con il libro *Da Vinci a Milano. I migliori anni della sua vita* (Damiani editore), da pochi giorni in uscita.

«Ho scritto molto di Leonardo - spiega Polidoro - e mi piaceva l'idea di approfondire gli anni milanesi che sono stati per Leonardo i più importanti. Ci arriva trentenne e se ne va da artista affermato. A Milano, infatti, Leonardo non trova solo una "casa", ma anche le condizioni ideali per crescere, maturare la sua singolare personalità, sperimentare, realizzare la maggior parte delle sue opere pittoresche, sviluppare progetti di ingegneria, architettura, meccanica. Leonardo però non si limita a Milano, viaggia

molto. E tra le città che visita più volte c'è Pavia».

IL CURRICULUM VITAE

Leonardo arriva a Milano nel 1482, facendosi precedere da una lettera, una sorta di curriculum vitae in cui offre al signore della città, Ludovico Sforza detto "il Moro", i suoi servizi: stila un elenco dettagliato di ciò che potrebbe realizzare, comprese «la costruzione di ponti mobili, bombarde, passaggi segreti, carri coperti e armati, sistemi per la guerra sottomarina,

«Migliaia di pagine sono andate perdute e circolano ancora tante bufale»

macchine per gli assedi».

Nei suoi spostamenti all'interno del Ducato si reca più volte a Pavia. Il *Manoscritto B* è ricco di riferimenti a luoghi pavesi. «La prima visita documentata - racconta Polidoro - risale al 1488, quando vi si reca insieme all'architetto Francesco di Giorgio Martini, che Leonardo considera un vero maestro, per un consulto sulla costruzione del Duomo. Sopravvive addirittura la ricevuta del pagamento del soggiorno dei due pres-

so l'osteria del Saracino, in piazza Grande, vicino alla chiesa di Santa Maria Gualtieri: 20 lire versate all'oste Giovanni Agostino de Berneriis». Ma a Pavia - oltre a perfezionare il sistema delle chiuse del Naviglio e a lavorare per Santa Maria alle Pertiche (chiesa oggi distrutta) - Leonardo prende a modello il Regisole di piazza del Duomo, come modello per una gigantesca statua equestre che gli è stata commissionata dal Moro. «Il Regisole studiato da Leonardo - puntualizza Polidoro - non è la stessa statua che possiamo vedere noi: nel 1796, infatti, venne distrutta dai giacobini pavesi». Anche quella per il Duca non vedrà mai la luce: il suo bronzo verrà fuso per costruire cannoni. In esergo Polidoro ringrazia Carlo Vecce, tra i più eminenti studiosi del Genio toscano. Eppure sono ancora molte le cose che si potrebbero scoprire. «Ad esempio - dice lo scrittore - sono andati perduti i quadernetti di cui abbiamo notizia, migliaia di pagine che potrebbero un giorno ricomparire come è accaduto negli anni '60 per due codici alla Biblioteca Nazionale di Spagna. E poi ci sono le bufale da sfatare come quella che lo voleva ristoratore a Firenze insieme a Botticelli». —



LE OPERE

Dal Duomo alle chiuse fino al cavallo per il Moro

Massimo Polidoro, 55 anni, (foto di Roberto Baria) è autore del libro "Da Vinci a Milano. I migliori anni della sua vita". A sinistra l'autoritratto di Leonardo e sotto la statua del Regisole a Pavia.



EVO

Scopri la gamma **ThermoHybrid**



prenota un **TEST DRIVE** presso

RECOR CORTELLA

Via Bramante, 25/27 - PAVIA

Tel. **0382 23444**

E-mail **info@recorcortella.com**